

A.P.T.E.B.A.®
ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE

Organizzazione di Volontariato

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

C.F. 91040850108

www.pet-therapybioetica.org info@pet-therapybioetica.org

XIII CONVEGNO NAZIONALE

PRENDERSI CURA

INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI E QUALITÀ DI VITA

Sabato

14 Novembre 2020

Rapallo

**LA CURA DELL'AMBIENTE PER UN AMBIENTE CHE CURA:
GIOCO DI PAROLE O ESPRESSIONE DI UNA REALTÀ?**

Alessandra ROTTA*

Per tantissimi anni si è parlato di ambiente, resilienza, sostenibilità, decrescita felice... ma con poca convinzione e come se si trattasse di un argomento “etereo”, privo di una sua consistenza materica e destinato a restare confinato tra le mura degli addetti ai lavori¹, per lo più considerati fantasiosi e catastrofici ideatori di sventure e sciagure a danno dell’intera umanità.

La confusione generata attorno alle effettive condizioni di salute dell’Ambiente, intendendo con questo termine una vaga idea di “Mondo”, di “Terra”, ha fatto perdere anni preziosi nel recupero di quell’equilibrio che, nei secoli, uomo e natura avevano invece innescato nel loro interdipendente sistema di vita.

* **Alessandra ROTTA**

Architetto. Membro Consiglio Direttivo del Circolo Culturale *Fons Gemina* Rapallo. Membro dell'Istituto Nazionale di bioarchitettura INBAR del quale è Commissario nella Commissione Nazionale Ambiente e salute. Consulente A.P.T.E.B.A.

Ha dedicato particolare attenzione alla realizzazione di progetti integrati che mettano a sistema le specifiche valenze territoriali nell’ottica di una sostenibilità dello sviluppo ambientale, per un’ottimale integrazione tra Ambiente e Paesaggio. Nel settore urbanistico ha esperienze soprattutto legate alla pianificazione in ambiti sensibili e sottoposti a tutela di parco a partire dal 1988 (vedi, tra l’altro, le Linee guida della pianificazione del Parco di Portofino). Ha sviluppato molti studi sulla storia e le tradizioni locali interpretati come vero patrimonio culturale di ogni popolazione. Tra le sue pubblicazioni: Capitolo introduttivo “Santa Margherita Ligure” (Sagep, 2017), Catalogo mostra “Expo2015 Fuoriporta – Due golfi e un promontorio”. Cartine storico-didattiche Rapallo e del Golfo del Tigullio (2013). Testo su “Villa Durazzo” in “Santa Margherita Ligure”- (Schirà ed). “L’onda di Marconi nel Tigullio” (1995). “Medioevo a Rapallo” (1995). “Tutela e recupero del patrimonio architettonico, paesistico-ambientale Ligure”, (AA.VV., Erga 1994). “I mulini dell’Acquaviva sul Monte di Portofino” (Sagep 1988). “Viaggio in Rapallo - Journey through Rapallo”, Manualistica – Erga Edizioni, 2018. “*Rapallo. La storia nei secoli*” Erga Ed. 2019.

¹ Ricordiamo che già nella stesura della nostra Costituzione, nell’art. 9, veniva sancito il fatto che La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [cfr. artt. 33, 34]. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Articolo nel quale in termine paesaggio esprime l’accezione di ambiente in quanto parte di un territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni; e che nel 1987, Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) presentava il rapporto *Our common future* (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile, ancora oggi valida.

Elemento scatenante per la rottura dell'equilibrio è stato, indubbiamente, il sistema industriale basato sull'utilizzo della macchina a combustione: si perse, in un colpo solo, la consapevolezza del ritmo umano (e quindi naturale) della produzione e del ciclo chiuso produzione-utilizzo-scarto-riutilizzo-produzione tipico della civiltà contadina (e pre-industriale) che riconvertiva ogni scarto in una nuova fonte di materia da ri-utilizzare e ri-produrre.

Tra le prime e più autorevoli voci c'è, antesignana di tutte le altre, quella di Gandhi (1869-1948), il grande *mahatma* che, nell'invito a recuperare il valore del lavoro manuale e a rispettare i tempi umani, che non dipendono dalle macchine, ha saputo evidenziare – oltre a tutti i più alti fondamenti della sua politica di non violenza – il fatto che il sistema produttivo occidentale, fondato essenzialmente sul consumo e sulla distruzione delle risorse, costituisca una piaga sia per la natura sia per la società, in quanto innesco da un lato dello sfruttamento delle risorse e, dall'altro, dell'ingiustizia sociale².

E qui il pensiero non può che correre al meraviglioso ritratto della alienante neo-società industrializzata che Charlie Chaplin ci regalò, nel 1936, con *Tempi moderni*...

Gandhi dichiarava che è possibile trovare il significato autentico della vita³ solo quando le attività umane sono costruite su basi spirituali, ossia la nostra interazione con il mondo naturale.

E in questo, a mio avviso, è anticipato e riassunto l'attuale bisogno di relazione con la natura, di spasmodica ricerca di ambienti il più possibile inseriti in spazi naturali⁴ nei quali recuperare il proprio ancestrale rapporto con se stessi che il ritmo frenetico, per certi versi assurdo e inutile della vita quotidiana, fa perdere continuamente.

Oggi il tema dell'ambiente, complici le condizioni meteo che sempre più spesso colpiscono con ferocia gli insediamenti umani, è entrato nel linguaggio comune e viene da più parti citato e discusso, anche se non sempre con reale cognizione di causa.

Bellissima, in quanto analisi profonda e completa della realtà ambientale attuale⁵, esaminata nella sua interezza olistica⁶, è l'enciclica di Papa Francesco "Laudato si" nella quale la Terra sulla quale tutti noi viviamo, diventa, in maniera chiara ed inequivocabile, la nostra "casa comune" verso la quale abbiamo l'obbligo di agire con consapevolezza, per conservarla⁷. E l'unico modo per farlo è eliminare lo spreco e cancellare lo scarto, di qualunque genere. Perché in effetti il vero, grande e unico problema del nostro vivere consumistico è lo scarto del materiale reso inutilizzabile solo ed esclusivamente dalla facilità con la quale tutto viene sostituito e accantonato.

² La sua affermazione "La terra ha abbastanza per il bisogno di tutti ma non per l'ingordigia di tutti" riassume l'idea di base che lo sfruttamento massiccio della natura non sia altro che violenza, generata dall'idea che tutto sia utilizzabile in vista di un profitto e di un vantaggio che conduce – giocoforza - al conflitto.

"Non produzione di massa, ma produzione delle masse" amava ripetere: se la produzione di massa si interessa solo al prodotto, la produzione su piccola scala si interessa al prodotto, al produttore e al processo, incoraggia la vicinanza e le relazioni umane, all'interno di un processo di sostenibilità e di qualità di vita.

³ Superare un mondo dominato dai disvalori dell'individualismo, della separazione e dello sfruttamento, è possibile imparando ad onorare le virtù ecologiche di una esistenza sobria ma piena e attraverso una pratica spirituale che si fa azione politica, visione profonda, percorso di conoscenza e aspirazione di libertà.

⁴ forse sarebbe meglio dire rinaturalizzati in quanto, sia al centro che ai margini delle zone urbanizzate, ben di rado si possono trovare territori privi, in maniera totale e assoluta, di modifiche apportate dall'uomo nel corso dei secoli e quindi la loro naturalità può essere solo una "naturalità antropica" o una "naturalità ricreata dall'uomo stesso"

⁵ ...Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare in eredità, ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti (Papa Francesco, Laudato Sì, 160)

⁶ ...La sua (di San Francesco) testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione. (Papa Francesco, Laudato sì, 11).

⁷ Nella Genesi, Dio affida all'uomo non la supremazia sulla natura, ma la responsabilità della creazione che gli è donata. In questo modo l'uomo non domina, ma si "mette al servizio" di ogni forma di vita (Don Bruno Bignami, 2014); il termine latino *jugum* ha, in sé, anche valori fortemente positivi e di "servizio", poiché indica il legame di amicizia o di amore nonché la traversa di sostegno dei tralci delle viti.

L'ambiente antropico, ogni ambiente antropico, produce scarti, genera rifiuti, si nutre di sprechi sia sul piano materiale che su quello morale, sul patrimonio naturale e sul patrimonio umano.

Per parlare di ambiente, tuttavia, è bene tener presente che ogni volta che si pronuncia questo termine è necessario chiarire cosa si debba intendere in quanto, a seconda della propria formazione culturale, la sua definizione⁸, o meglio, ciò a cui rimanda il nostro pensiero, può essere infinti luoghi.

Noi, qui, oggi vogliamo far riferimento all'ambiente nella sua totalità di spazio che avvolge l'uomo in un contesto naturale. Ed escludiamo, quindi, gli spazi costruiti, che delimitano, con elementi geometrici di esclusiva realizzazione antropica, gli ambiti nei quali l'uomo vive e lavora.

L'ambiente del quale vogliamo leggere peculiarità e ricchezze è quello dal quale siamo circondati ogni volta che siamo all'aperto, quello preso in considerazione dalla Convenzione Europea del Paesaggio⁹ nella quale si propone una visione unitaria dell'ambiente e del paesaggio,¹⁰ ricordando, contemporaneamente, che Predieri¹¹ affermava che il paesaggio è “la forma del territorio o dell'ambiente creata dalla comunità umana che vi si è insediata, con una continua interazione della natura e dell'uomo”.¹²

E interazione è la parola chiave per realizzare luoghi nei quali l'equilibrio tra la realtà territoriale e il benessere¹³ dell'uomo sia tangibile, percepibile e vivibile.

Altra considerazione indispensabile per meglio inquadrare l'ottica del nostro discorso è quella del “tipo” di cura di cui vogliamo parlare. In questa sede, infatti, abbiamo scelto di prendere in considerazione il benessere psico-fisico dell'uomo, escludendo le interdipendenze con la condizione socio-economica, osservando tale necessità di “benessere” attraverso il filtro della “sola” sfera emozionale propria di ogni singolo; di qui la ricerca per cercare di capire, insieme, se prendersi cura dell'ambiente sia la vera risposta alla ricerca di “curarsi” dell'uomo moderno, del suo bisogno di staccarsi dalla frenesia della vita, nella quale è quotidianamente imprigionato.

⁸ Dal lat. *ambiens* - *entis*, p. pres. di *ambire* ‘andare attorno’

1. Lo spazio circostante considerato con tutte o con la maggior parte delle sue caratteristiche. L'insieme delle condizioni fisico-chimiche e biologiche che permettono e favoriscono la vita delle comunità di esseri viventi.

2. FIG. Complesso di condizioni sociali, culturali e morali nel quale una persona si trova, si forma, si definisce.

3. Vano, stanza, locale.

⁹ Firmata in Firenze il 20 Ottobre 2000 e ratificata dallo Stato Italiano con la Legge 9 Gennaio 2006 n.14

¹⁰ Visione prevalentemente orientata all'aspetto ecologico nonostante la storica antropizzazione del territorio, che ha apportato modifiche significative anche al suo aspetto morfologico, lo portino ad assumere – specie in Italia - valenze fortemente culturali. La convenzione interpreta il paesaggio come “una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Si supera quindi la visione meramente estetizzante del paesaggio come sinonimo di bellezze naturali per proporlo come percezione culturale, giungendo a considerarlo come un fatto fisico ed oggettivo e, al tempo stesso, come un processo creativo di trasformazione continua, non soggetto ad essere configurato come dato o realtà immobile

¹¹ Il «paesaggio» di Alberto Predieri. Atti del Convegno (Firenze, 11 maggio 2018) a cura di Giuseppe Morbidelli, Massimo Morisi, ed. Passigli, 2019

¹² Se la nostra Costituzione, all'art. 9, secondo comma, sancisce il fatto che “La Repubblica tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della Nazione”, da una quindicina d'anni è entrata nella Costituzione anche la parola “ambiente”. Nel titolo quinto della parte seconda, riorganizzando la ripartizione di competenze fra stato e regioni, si assegna alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la “tutela dell'ambiente e dell'ecosistema”

Valerio Calzolaio asserisce: *Il termine “ambiente” era assente dalla Costituzione entrata in vigore oltre 59 anni fa.*

Da una quindicina d'anni, il vuoto formale è colmato. L'ambiente c'è, ormai, nella Costituzione italiana, formale e materiale. Il nostro problema principale sono le politiche ambientali, che non si fanno o si fanno male. Sarebbe importante che docenti ed esperti, associazioni e giornalisti, forze sociali e forze politiche seguissero la vicenda parlamentare in modo non episodico e superficiale.

In <http://www.cittadellascienza.it/centrostudi/2017/01/la-costituzione-e-lecologia/>

¹³ Termine comp. di bene ed essere • dal sec. XV

1. Stato armonico di salute, di forze fisiche e spirituali.

2. Condizione di prosperità garantita da un ottimo livello di vita e da vantaggi equamente distribuiti.

Come abbiamo accennato in apertura, l'uomo è figlio di una naturale interazione con la natura, dalla quale dipende per ogni suo bisogno ma alla quale deve attenzioni speciali affinché essa sia sempre in armonia con l'antropizzazione, sempre più preponderante. Inutile citare i mille casi in cui l'uomo ha sopraffatto la natura, ha prevaricato i suoi spazi, ha cercato di imbrigliarla entro confini stabiliti secondo una logica di sottomissione senza tenere conto di secolari segnali ai quali gli antichi era stati, invece, molto attenti.

La dicotomia tra mondo antropico e mondo naturale si evidenzia nelle frange periferiche delle città e, soprattutto, delle maggiori metropoli e megalopoli del mondo: in esse non c'è più la pragmatica realizzazione di servizi e di beni propri delle aree strettamente governate dall'ordine umano e non c'è più l'ordine armonico della natura, sopraffatto dal disordine e dalla casualità della povertà; tutto diventa fatiscenza e si assiste ad un degrado totale che sfocia nell'abbandono e nell'incuria sia delle strutture abitative sia della dignità umana. Dignità umana cancellata dalle malattie, del corpo e dell'anima, dalle sopraffazioni, dalla fame.

Eppure, come diceva Gandhi, "La terra ha abbastanza per il bisogno di tutti ma non per l'ingordigia di tutti" e, per citare nuovamente anche Papa Francesco, nonché uno degli obiettivi di *Agenda2030*¹⁴, aver cura dell'ambiente significa, in estrema sintesi, evitare di dare molto a pochi e poco a molti... e qui ci sarebbe da aprire un vero dibattito sull'ottica dei due documenti, molto diversa seppure con la medesima finalità: il primo, *Laudato si*, che pone al centro una nuova ecologia basata sul considerare ogni scarto (materiale o umano) come risorsa per generare un ciclo chiuso che elimini le pressioni ambientale, azzerando i rifiuti; l'altro, *Agenda2030*, che riguarda il cambiamento climatico come risultato del raggiungimento di 17 obiettivi importanti.

Ma non è questa la sede per farlo; qui vogliamo focalizzare la nostra disamina sulla corrispondenza fra la cura dell'ambiente come mezzo per curare se stessi.

Asserzione che può essere considerata un assioma¹⁵, non dimostrabile, in quanto - di per sé - vero.

Data, quindi, per vera la corrispondenza tra curare l'ambiente per curare se stessi, vediamo, rapidamente, in cosa e in quali modi tale pratica trova fondamento e si esprime.

Sul piano "mondiale" aver cura dell'ambiente, della "nostra casa comune" significa ridurre l'impatto dell'uomo sul sistema naturale, ridurre ogni fonte di inquinamento a partire dalla riduzione dei rifiuti, dei consumi energetici e delle risorse in senso lato.

Nella vita quotidiana, prendersi cura di un pezzo di terra significa recuperare il contatto ancestrale con Madre Natura, sentire il calore della terra, capire i tempi del ciclo naturale delle cose che, oggi, noi possiamo vivere solo attraverso l'esperienza della gravidanza¹⁶ che rimane, a tutti gli effetti, il vero miracolo al quale l'uomo è in grado di essere partecipe!!

Sul piano umano, quello intermedio tra il generale e l'individuale, aver cura dell'ambiente significa mettere in atto tutte quelle pratiche di manutenzione e progettazione che possono portare ad avere un patrimonio verde che contribuisca, in maniera viva e tangibile, al benessere di chi vi sta intorno.

a partire dall'Ottocento, i primi progetti di città e, ancora prima, i progetti di parchi e giardini pubblici e privati in cui la Natura veniva ordinatamente inserita in geometrie ritmiche o, in epoca successiva, in composizioni più "selvagge", per riprodurre, a proprio piacimento e sentimento, quanto, della natura, rappresentava un proprio modo di sentirsi!

Di qui, il fondamento della progettazione di uno spazio verde... che oggi deve dare all'uomo luoghi dove riappropriarsi della propria parte spirituale, comunque la si voglia chiamare o riconoscere.

¹⁴ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, e i Paesi firmatari si sono impegnati a raggiungerli in 15 anni, entro il 2030.

¹⁵ Assioma: dal greco *axioma* 'dignità', da *axios* 'degnò'. Principio evidente per sé, e che perciò non ha bisogno di esser dimostrato; posto a fondamento di una teoria deduttiva; principio, massima.

L'assioma, come la dignità, è un valore, anzi il valore. Il valore reggente, sintetico e indiscusso. E lo è sia in un sistema scientifico, sia in un rigoroso sistema di pensiero, sia in un sistema morale.

¹⁶ ..sempre che non si stabilisca, con un preordinato taglio cesareo, giorno e ora della nascita della nuova creatura...

La progettazione di spazi nei quali rigenerarsi, nella mente e nel fisico, deve essere innanzi tutto guidata dalla ricerca dell'armonia tra le modifiche immaginate e il contesto in cui verranno inserite, a partire dal massimo rispetto dei caratteri naturali presenti e da tutte le trasformazioni che, prima di noi, altri esseri umani hanno effettuato.

Il che significa fare interventi che aiutino ad esaltare gli elementi presenti, attraverso la logica di base della sostenibilità. Se la progettazione saprà utilizzare e valorizzare quanto presente, attraverso un uso attento di quanto vi è a disposizione, l'impatto ambientale sarà minimo. Avere un impatto ambientale minimo significa non utilizzare, più dello stretto necessario, le risorse naturali; non snaturare la conformazione territoriale né l'ecosistema esistenti; non diminuire la capacità assorbente del terreno, né la sua biodiversità.

Perché l'interazione sia reale, è necessaria una conoscenza profonda delle varie specie vegetali e animali che popolano, in maniera spontanea, "quel" territorio, parco, giardino o spazio verde, comunque e ovunque esso sia; conoscere appieno tutti gli interventi antropici in esso realizzati e capirne, soprattutto, le motivazioni che li hanno generati.

Su queste basi, ecco le linee guida della progettazione, da fare "in punta di matita", senza ricercare interventi appariscenti ma, al contrario, realizzare dei "non interventi", ossia rifuggire da proposte che colpiscano l'occhio per magnificenza e sontuosità e perseguire interventi che siano, di per sé, invisibili! Una contraddizione di termini? Non credo! Meno visibile sarà l'azione umana, più armonico sarà l'intervento e maggiore l'empatia che si potrà generare tra fruitore e fornitore, tra ospitato e ospitante.

A Rapallo, con lo specifico obiettivo di rispondere alla richiesta sempre più pressante di "stare bene" innanzi tutto con se stessi, sta prendendo corpo un parco nel quale sono state pensate risposte alle varie diversità, alle varie sensibilità dell'animo umano, ognuna delle quali risponde in maniera diversa a stimoli uguali.

Le diversità dell'uomo sono la biodiversità della natura ed è indispensabile capire, innanzi tutto, che il giudizio di "diverso" scaturisce solo dal raffronto di qualcosa con un modello preconstituito che, ancora una volta, ci viene imposto dalla nostra formazione culturale e dal contesto nel quale viviamo.

In una classe, in un ristorante o in un negozio, ogni persona è un essere a sé, unico e inimitabile.

Ciascuno è diverso dal suo simile, eppure ci sono situazioni in cui essere diverso diventa dispregiativo, una etichettatura dalla quale diventa difficile staccarsi.

Provate, in un insieme di persone, a fare due gruppi: quelli con e quelli senza occhiali, per esempio.

I due gruppi saranno tra loro omogenei, rispetto al parametro individuato: gli occhiali. Ma se prendiamo uno con gli occhiali e lo facciamo mettere nel gruppo senza, lui diventerà il "diverso"; così come se prendiamo uno senza occhiali e lo mettiamo nel gruppo di quelli con gli occhiali, il "diverso" sarà quello senza occhiali....

Diverso da cosa, quindi?? Da un contesto preordinato...niente più...

Ecco, così, le premesse di questo parco che vuole essere una miscellanea di ambienti, per dare una risposta diversa a diverse esigenze e a vari livelli, nel tentativo di coniugare la cura del territorio con la cura dell'animo.

Il parco "*BoscOlive*" si sviluppa sotto gli olivi di Torre Morello¹⁷ e propone articolati spazi verdi, liberati da una rinaturalizzazione insediata su una antichissima e profonda manipolazione del territorio originario; grandi muri di fascia, quasi mura di un castellaro o di un *castrum* ad oggi non ancora individuato, imbrigliano il terreno, evitando il dilavamento e il ruscellamento dirompente e permettendo l'instaurarsi di un sistema di coltivazione "in quota", lontano dalle zone paludose e malsane della piana e dalle incursioni marine lungo la costa. In questo sito già di per sé perfetto da

¹⁷ Torre la cui prima "ristrutturazione" risale al 1560 e che, presumibilmente presente già nella cinta di torri di avvistamento della Repubblica Genovese nel '300, divenne uno dei capisaldi del sistema di incastellamento difensivo della Repubblica "dei Doria"; la sua posizione, infatti, consente di controllare tutti gli accessi dal mare e dai valichi montuosi dell'intero Golfo di Rapallo e di buona parte del Tigullio; è sita sul crinale tra la piana di Sant'Anna e la costa di San Michele

un punto di vista dell'equilibrio tra antropizzazione e naturalità, l'abbandono ha creato scompensi e cedimenti.

Il riordino del pregresso lavoro umano, il potenziamento delle specie arboree ed arbustive, riporta alla luce – fascia dopo fascia - spazi ampi e accoglienti.

Interventi leggeri, con utilizzo di materiali recuperati in loco o poco distante, permette di fruire di percorsi tematici assolutamente in linea con quanto Madre Natura qui ha già inserito. Valore aggiunto sarà una biblioteca i cui libri saranno a disposizione degli ospiti che li potranno leggere immersi nel verde, su poltrone, sedie, amache o – perché no – direttamente a contatto con la terra.

Si potrà viaggiare lungo percorsi sensoriali e percettivi di profumi, odori, gusti, colori, suoni; coltivare un pezzetto di orto per fruirne del potere terapeutico o, ancora, camminare a piedi nudi su un prato verdissimo, alternando i propri passi sulle più varie superfici che la natura mette a nostra disposizione. Nel parco “*BoscOlivo*”, nel contesto di una migliore qualità di vita e di ben-essere, anche i nostri amici a quattro zampe sono ben accetti per condividere sempre nuove esperienze di modo di vivere e di giocare.

Non mancano neppure le attività manuali, arma principale contro lo stress, proposte sotto forma di laboratori nei quali qualsiasi forma espressiva (pittura, disegno, incisione e scultura...) e qualunque materiale (terra, legno, fiori e frutti...) può trovare una sua vita.

Passo dopo passo, ognuno può trovare una propria armonia, un luogo, tra tanti luoghi, che gli suggerisca e gli doni quell'armonia di cui siamo parte e di cui abbiamo bisogno per vivere in sintonia con noi stessi e, di conseguenza, con chi ci sta attorno.

Follia? Forse, non sta a me dirlo ma ... “ai posteri l'ardua sentenza!” come disse il grande Manzoni. E con lui, lascio ad altri il giudizio.

Bibliografia e sitografia

La Scienza dell'Ecologia – 3° incontro - Per i 90 anni di Giorgio Nebbia: ecologia e Costituzione
La Costituzione e l'ecologia Comunicazione di Valerio Calzolaio in

<http://www.cittadellascienza.it/centrostudi/2017/01/la-costituzione-e-lecologia/>

L'eredità di Gandhi, Max Strata -18 Giugno 2019 – <http://www.decrecita.com/news/leredita-di-gandhi/>

Lester R. Brown, Piano B 4.0 Mobilitarsi per salvare la civiltà – Edizioni Ambiente 2010

Papa Francesco, Laudato sì, 24 maggio 2015

ONU, Agenda2030, settembre 2015

Alessandra Rotta, Viaggio in Rapallo - Journey through Rapallo, Manualistica – Erga Edizioni, 10 Ottobre 2018

Alessandra Rotta, RAPALLO. La storia nei secoli - Rapallo History through the centuries, Manualistica – Erga Edizioni, 2019

